



*IL QUADRO ECONOMICO PROVINCIALE: riepilogo e  
aggiornamento delle informazioni più rilevanti (2012-2013)*

L'industria bergamasca, dopo il nuovo peggioramento congiunturale nel primo trimestre dell'anno (-2,3 per cento) si trova su livelli di produzione inferiori del 16 per cento rispetto al 2007. Ancora più distante dalla situazione pre-crisi è l'artigianato manifatturiero che nello stesso periodo ha ridotto di un terzo il suo output. L'eccezionale durata della crisi, scandita dal succedersi di due fasi recessive ravvicinate, e la prospettiva di una ripresa debole e non immediata del ciclo rendono concreto il rischio che parte della perdita del potenziale produttivo di Bergamo diventi permanente, con conseguenze critiche sul mercato del lavoro.

Mentre la popolazione è aumentata tra il 2007 e il 2012 di oltre il 5 per cento, gli occupati medi sono diminuiti nello stesso arco di tempo del 2 per cento e i disoccupati sono quasi triplicati (erano poco più di 12mila nel 2007, sono oltre 33mila nel 2012) portando il tasso di disoccupazione provinciale al 6,8 per cento delle forze lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Bergamo è notevolmente inferiore a quello, drammatico, che a livello nazionale ha superato ad aprile 2013 il 40% delle forze

lavoro tra 15 e 24 anni. Ma è peggiorato anche a Bergamo in misura allarmante: dal 14,7 per cento nel 2011 al 24,9 per cento nel 2012.

La situazione del mercato del lavoro non è migliorata dall'inizio del nuovo anno. Non è disponibile il dato provinciale, ma in Lombardia il tasso di disoccupazione complessivo è cresciuto dal 7,5 medio del 2012 all'8,7 per cento della forza lavoro nel primo trimestre 2013. E' probabile che il tasso di disoccupazione di Bergamo sia peggiorato in misura analoga. Le assunzioni avvenute in Lombardia nel primo trimestre del 2013 sono diminuite di 11 punti percentuali rispetto a un anno prima mentre le cessazioni dei rapporti di lavoro sono calate solo dell'8,5 per cento. Le previsioni occupazionali (sistema Excelsior) delle imprese di Bergamo nel 2013 comportano un saldo negativo tra assunzioni e uscite di oltre mille dipendenti sia nel primo che nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Le difficoltà di impiego del lavoro emergono anche dall'aumentato utilizzo della Cassa integrazione guadagni e dagli ingressi nelle liste di mobilità. Le situazioni di crisi, in termini di ricorso a Cassa integrazione a zero ore e liste di mobilità, coinvolgono alla fine del 2012 una quota superiore al 5 per cento degli occupati dipendenti in provincia di Bergamo contro un valore medio regionale del 4 per cento.



Le difficoltà sul mercato del lavoro trovano un parallelo nello stato di sofferenza del mondo imprenditoriale e del lavoro autonomo. Al termine del primo trimestre del 2013 lo stock delle imprese operative si è ridotto di oltre 700 unità (-0,8%) sull'anno precedente con perdite marcate nell'edilizia (-3,5%), nelle attività manifatturiere (-1,9%) e, trasversalmente ai settori, nell'artigianato (-2,6%).

Le nuove imprese iscritte nei primi cinque mesi del 2013 sono state 2.917 (-4,5 per cento sul corrispondente periodo del 2012), quelle cessate 3.116 (-2 per cento rispetto a gennaio—maggio 2012). Il saldo a fine maggio è quindi negativo (-199) e in peggioramento nel confronto annuo (-123 a fine maggio 2012). Tra gennaio e maggio 2013 sono state aperte 725 procedure tra scioglimenti, liquidazioni, fallimenti e altre procedure concorsuali contro le 651 dei primi cinque mesi del 2012 (+11,4 per cento). Sono aumentati in particolare i fallimenti (da 94 a 135) e, in termini assoluti, gli scioglimenti con messa in liquidazione (da 538 a 566).

Nel 2007 si contavano 79,8 imprese attive ogni mille abitanti: sono scese a 76,4 nel primo trimestre 2013. Aumentano le imprese femminili e straniere. Diminuiscono invece, e non solo per ragioni demografiche, le imprese giovanili, a conferma di uno specifico gap generazionale che rischia di ritardare il ricambio del mondo imprenditoriale e di frenarne il potenziale di innovazione e di crescita.

La contrazione della domanda interna e dei consumi va di pari passo con un drastico ridimensionamento del mercato immobiliare, degli investimenti in costruzioni e delle condizioni di finanziamento delle imprese e delle famiglie.

Le compravendite di immobili residenziali in provincia si sono più che dimezzate tra 2007 (19.842 contratti di compravendita) e 2012 (9.646 contratti). La stasi del mercato immobiliare, la caduta degli investimenti in costruzione e delle opere pubbliche, le restrizioni del credito e i ritardi di pagamento, soprattutto da parte delle amministrazioni pubbliche, hanno determinato una situazione difficilissima per l'intero settore edile, per l'industria a monte e per i servizi a valle della filiera delle costruzioni e della casa. Tra 2007 e 2012 le imprese iscritte alle Casse edili sono diminuite del 30 per cento e i lavoratori attivi di oltre il 35 per cento.

Il commercio risente da anni del calo delle vendite e dei consumi delle famiglie, questi ultimi intaccati dalla discesa delle retribuzioni reali e dall'accresciuto peso della componente fiscale sui prezzi finali. Gli esercizi con attività primaria di commercio al dettaglio in sede fissa sono, per la prima volta da tempo, diminuiti in provincia di Bergamo: da 9.909 a fine 2011 a 9.649 a fine 2012.

La situazione del credito resta critica, sia per la minor domanda di prestiti per investimenti che per una maggior selettività nella loro concessione: gli impieghi del sistema



bancario destinati a società non finanziarie in provincia di Bergamo sono scesi da 24,6 miliardi a metà del 2011 a 23,1 miliardi a febbraio di quest'anno. Le sofferenze delle società non finanziarie sono cresciute da 2,7 miliardi a metà del 2011 a 3,4 miliardi alla fine del 2012.

Nella crisi emergono anche dinamiche di reazione positiva e di trasformazione. Internazionalizzazione, innovazione e apertura ai flussi della cultura e del turismo globale stanno accelerando la metamorfosi del modello di sviluppo di Bergamo.

Le esportazioni erano pari al 42,3 per cento del valore aggiunto provinciale nel 2007, sono scese al 33 per cento nel 2009 e risalgono (in proiezione) al 42,3 per cento nel 2013. Nonostante il recente rallentamento della domanda estera, soprattutto europea (l'export di Bergamo nel primo trimestre 2013 è diminuito su base annua dell'1,8 per cento, e del -3,9 per cento in area UE), la partecipazione al commercio internazionale è stata e resta decisiva per la tenuta dell'industria manifatturiera e dell'intero sistema economico provinciale.

Secondo i risultati preliminari di un'analisi ancora in corso sugli archivi degli operatori con l'estero, tra 2008 e 2010, cioè nel passaggio più violento della crisi internazionale, il numero e l'incidenza delle imprese esportatrici con sede in provincia di Bergamo è aumentato (dal 4% del totale delle imprese attive nel 2008 al 4,5% nel 2010). Ed è cresciuta

l'occupazione riferibile a queste imprese: da 131mila addetti nel 2008 (il 31,7% del totale) a quasi 135mila addetti nel 2010 (il 33,3% del totale). Dunque, un terzo degli addetti delle imprese della provincia è direttamente coinvolto in attività di export; e si deve sommarvi la quota, non definibile ma sicuramente ampia, di quanti effettuano lavorazioni o svolgono servizi per conto delle aziende esportatrici del territorio.

I prodotti *made in Bergamo* sono presenti in tutto il mondo. E sempre più "mondo" affluisce a Bergamo. Nonostante la crisi abbia rallentato i movimenti e i consumi turistici, la provincia, anche grazie al ruolo giocato dall'aeroporto di Orio, registra un incremento dei flussi di visitatori. Nel 2011 sono cresciuti sia gli arrivi che le presenze turistiche totali.

Nel 2012, secondo le stime di Bankitalia, il numero dei visitatori internazionali è salito a 835mila (+35,8% sull'anno precedente), la dinamica tendenziale dei primi due mesi del 2013 risulta in calo. La spesa dei viaggiatori stranieri che visitano la provincia di Bergamo è cresciuta nel 2012 del 3,5% portandosi a 209 milioni, anche in questo caso con una riduzione a gennaio e febbraio 2013. I pernottamenti hanno accusato una lieve flessione nel 2012 (-0,7%) e tra gennaio e febbraio 2013 si sono mantenuti sugli stessi livelli di un anno fa. All'inizio del 2013 si può stimare, sulla base dei dati di Registro Imprese e INPS, che gli addetti delle imprese nel settore turistico e della ristorazione, integrato con quello



delle agenzie di viaggio e *tour operator*, siano oltre 25mila. In un anno le imprese turistiche sono aumentate del 3% e gli addetti del 6,9%.

Innovazione e riposizionamento competitivo del sistema Bergamo implicano una riorganizzazione delle reti e delle filiere. Per molte imprese si tratta, per scelta o per necessità, di estendere il raggio delle proprie relazioni internazionali, di esplorare nuove forme di aggregazione anche come superamento dei limiti dimensionali delle micro e piccole imprese, di sperimentare nuove sinergie tra produzione, servizi alla produzione e marketing. Va quindi seguita con attenzione l'evoluzione di nuove forme giuridiche e di relazione tra imprese introdotte o incentivate di recente dal legislatore.

Alla fine del 2012 erano 40 i contratti di rete che riguardavano la provincia di Bergamo (in Lombardia 198, in Italia 647) e in essi erano coinvolti 78 soggetti o imprese. All'inizio di aprile 2013 sono 92 le imprese bergamasche presenti in 48 contratti di rete, in misura significativa finalizzati a collaborazioni nel campo della ricerca e sviluppo, dell'innovazione, della progettazione e dell'internazionalizzazione.

Le nuove società a responsabilità limitata, al primo trimestre 2013, sono 123 (in Lombardia 1.099, in Italia 9.736) , di queste 47 a capitale ridotto e 76 a contabilità semplificata, cioè caratterizzate dalla presenza di giovani.

Ad aprile 2013 risultano anche presenti nella specifica sezione del Registro Imprese di Bergamo 10 start-up innovative (in Lombardia 86, in Italia 471). Sono ancora piccoli numeri, ma destinati a crescere e a giocare un ruolo importante nella riorganizzazione del sistema delle imprese bergamasche.

La *green economy* è il filo connettore di una parte significativa dell'innovazione e della capacità d'investimento delle imprese. Secondo le stime di Unioncamere, sono più di 8mila le imprese bergamasche che hanno investito o programmato di investire tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale. Si tratta del 26,9% del totale delle imprese, una quota superiore alla media regionale e nazionale. E le assunzioni (oltre 4.400) programmate nel 2012 da queste imprese sono pari al 45,9% delle assunzioni previste in totale, anche qui una percentuale superiore a quelle in Lombardia e in Italia.

Dati e documentazione di riferimento sono disponibili in rete:

[www.bg.camcom.gov.it/macroaree/informativa/studi/](http://www.bg.camcom.gov.it/macroaree/informativa/studi/)